

Foto di Maurizio Brambati/Ansa



Le ciminiere fumanti degli stabilimenti Ilva di Taranto. La città è stata scelta dal Pd per la Festa del lavoro ed il simbolo di antiche politiche industriali spesso miopi e dannose

→ **Il leader Pd** a Taranto: «Da Walter uno sforzo per chiarire, ma basta congressi ogni giorno»

→ **Lavoro al centro** «Un salario minimo per chi è senza contratto. Serve un nuovo patto sociale»

Bersani: «Anche tra noi una vena di berlusconismo»

Il lavoro al primo posto. Lo dice Bersani alla festa Pd a Taranto, invitando il partito a parlare delle cose che preoccupano la gente. E rilancia le proposte contro il precariato e per il «salario minimo garantito».

SIMONE COLLINI

INVIATO A TARANTO
scollini@unita.it

La difficoltà del Pd? Per Pier Luigi Bersani è una sola, «riuscire a sfondare il muro del suono»: «Dobbiamo arrivare alle orecchie delle persone parlando delle questioni che stanno loro a cuore, dei problemi

che più preoccupano». E il lavoro, dice il leader del Pd, in questa lista occupa il primo posto. Per questo mentre veltroniani e franceschiniani non si risparmiano fendenti, Bersani sbarca a Taranto per l'intervento conclusivo della Festa democratica dedicata proprio al lavoro. I giornalisti che incontrano sul cancello della Villa Peripateto, nel cuore della città, gli chiedono dell'iniziativa a cui ha dato vita Walter Veltroni: «All'assemblea del partito a Veltroni dirò che dobbiamo lavorare per l'unità del Pd e ribadire che dobbiamo concentrarci sull'Italia, sui problemi della gente. Il Pd ha la forza per rispondere alle esigenze dei cittadini e proporsi alla guida del paese».

E così nel giorno delle proteste degli operai Fincantieri e degli arresti di sei ispettori Asl a Capua con l'accusa di aver addomesticato le verifiche sulla sicurezza sul lavoro, Bersani insiste: «I posti giusti per discutere le nostre cose sono la Direzione e l'Assemblea nazionale. Fuori da qui dobbiamo parlare solo dell'Italia. Non accetterò che ci si guardi la punta delle scarpe mentre il paese ha problemi enormi». E il problema numero uno è fatto di crisi economica, restringimento della base produttiva, una globalizzazione che impone sfide sempre nuove e un mercato del lavoro che slitta progressivamente verso i più diversi modelli di precariato.

«Per non farci battere dai cinesi non possiamo diventare noi cinesi», dice con una battuta. «Ci vogliono leggi rigorose».

LA SICUREZZA NON È UN LUSO

Un discorso che vale per la sicurezza sul lavoro, perché sbaglia profondamente Tremonti a dire che «non possiamo permetterci la 626», ma che deve valere anche sulla più generale regolamentazione del mercato del lavoro: «Un'ora di lavoro precario non può costare meno di un'ora di lavoro a tempo indeterminato», dice Bersani iniziando a elencare le proposte del Pd su questa materia. Eliminare i vantaggi di costo dei contratti a tem-